

## **Temi commentati da Scuola 7**

**Settembre 2021**

### **Sommario**

#### **Settimana del 20 settembre 2021:**

#### ***Nuovi scenari tra Atto di indirizzo e sentenze del TAR***

1. *Atto di Indirizzo 2022. Prospettive per la scuola e per il Paese (Mariella SPINOSI)*
2. *Partire dal RAV per scegliere le priorità. L'importanza dell'autovalutazione nella progettualità strategica (Giorgio CAVADI)*
3. *Nuovo triennio, nuovo PTOF. Le indicazioni del MI per la progettualità delle scuole (Maria Teresa STANCARONE)*
4. *Nuovo PEI annullato dai giudici. La sentenza Tar Lazio del 14 settembre 2021: i rischi da evitare (Rosa STORNAIUOLO)*

## **1. Atto di Indirizzo 2022. Prospettive per la scuola e per il Paese**

Mariella SPINOSI - 20/09/2021

Le dichiarazioni di intenti da parte dei decisori politici non mancano in questa fase difficile per la nostra scuola. Qualche giorno fa, il 16 settembre, il Ministro Bianchi ha firmato "L'Atto di indirizzo politico-istituzionale del Ministero dell'Istruzione per l'anno 2022". Il 20 giugno scorso era stato siglato con le organizzazioni sindacali "Il patto per la scuola al centro del Paese", mentre un mese prima, il 4 maggio, erano state presentate "Le Linee programmatiche" alla VII Commissione della Camera e del Senato, riunite in seduta congiunta.

Tali documenti traggono tutti ispirazione dal Rapporto del 13 luglio 2020 "Idee e proposte per una scuola che guarda il futuro" realizzato da un comitato di esperti (DM 21 aprile 2020, n. 203) voluto dall'allora Ministra Azzolina e coordinato proprio dall'attuale ministro Patrizio Bianchi.

### **Le risorse economiche**

Questi stessi documenti, inoltre, vanno anche collegati con il "Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale", già firmato il 10 marzo 2021 dal Presidente del Consiglio, dal Ministro della Pubblica Amministrazione e dai Segretari generali di CGIL, CISL e UIL.

La loro significatività e la speranza di efficacia sono sorrette dal PNRR che, solo per la Missione 4 "Istruzione e ricerca", mette a disposizione 30,88 miliardi di euro, e dai Fondi Strutturali Europei 2021-2027. Secondo la bozza dell'accordo inviato a Bruxelles il 23 giugno 2021, i fondi strutturali dovrebbero aumentare sostanzialmente rispetto a quelli del precedente periodo: da 34 miliardi a 42 miliardi di euro, che, distribuiti poi sui tre Fondi FESR, FSE+ e Cooperazione Territoriale Europea, dovrebbero arrivare ad un ammontare complessivo di 83 miliardi. Tuttavia non si può ignorare che tutti gli obiettivi dichiarati devono fare i conti con i documenti di programmazione economico-finanziaria, in particolare con il DEF 2021, ma anche con gli stessi obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) definiti dall'ONU con l'Agenda 2030.

### **Un cambiamento di "passo" dei meccanismi di funzionamento**

L'Atto di indirizzo per il prossimo anno 2022 non poteva smentire le priorità già dichiarate nei documenti prima citati, anche se si leggono sottolineature diverse. Ci sono alcuni temi bene enfatizzati e corroborati da precisazioni tecniche, insieme a temi un po' affievoliti e a qualche dimenticanza.

Sul piano delle priorità l'investimento sui giovani e il contrasto alla dispersione scolastica rappresentano le condizioni per poter avviare qualsiasi politica di sviluppo della scuola e del Paese. Ciò implica un cambiamento sostanziale dei meccanismi di funzionamento della Pubblica Amministrazione nella direzione "di governance multilivello". È questa una modalità di gestione (come si legge nell'Atto di indirizzo) che favorisce "l'instaurazione a regime di meccanismi sistematici di confronto e condivisione tra decisore politico, Amministrazione e stakeholder pubblici e privati, interni ed esterni al Ministero, attraverso il coinvolgimento costante dell'intera comunità scolastica".

La progettazione partecipata, il bilancio condiviso con i cittadini, la semplice consapevolezza dei processi in atto costituiscono punti ineludibili per realizzare un cambiamento di rotta nel nostro sistema sociale. Tuttavia non possiamo immaginare che tale cambiamento possa risultare indolore, né possiamo attenderci subito effetti visibili. È pur vero che da qualche anno i "Patti di comunità" si stanno diffondendo come strumento efficace per una governance responsabile. Sappiamo bene però che questo modello di governance non è ugualmente diffuso su tutto il territorio nazionale né tanto meno consolidato. Il processo per una sua ricaduta positiva è lungo, non è lineare e neanche sistematico. I risultati si vedranno probabilmente non

subito e a patto che ci sia un monitoraggio costante e un supporto funzionale soprattutto nelle realtà più fragili.

### **Priorità politiche e linee di azioni**

L'Atto di indirizzo del Ministro è generalmente annuale. In questo caso le priorità e le linee di azione sono sì riferite all'anno 2022, ma proiettate nel triennio 2022-2024. Né poteva essere diversamente: le scelte sono di sistema e le risorse sono all'interno di piani pluriennali.

<b>Priorità politiche</b>	<b>Linee di azione</b>
Garantire il diritto allo studio per tutte le studentesse e gli tutti gli studenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contrasto alla dispersione scolastica, riduzione della povertà educativa e dei divari territoriali</li> <li>• Inclusione scolastica</li> <li>• Riorganizzazione del sistema scolastico</li> </ul>
Potenziare l'offerta formativa nelle scuole di ogni ordine e grado	<ul style="list-style-type: none"> <li>• STEM, competenze digitali e multilinguismo</li> <li>• Educazione alla sostenibilità</li> <li>• Orientamento in uscita per gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado</li> <li>• Istruzione secondaria tecnica e professionale e ITS</li> <li>• Estensione del tempo pieno e mense</li> </ul>
Promuovere processi di innovazione didattica e digitale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Innovazione delle metodologie didattiche anche attraverso l'integrazione di strumenti digitali</li> <li>• Digitalizzazione infrastrutturale degli edifici scolastici</li> </ul>
Promuovere politiche efficaci per la valorizzazione del personale scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione iniziale</li> <li>• Nuovo modello di reclutamento</li> <li>• Formazione in servizio e valorizzazione del percorso professionale</li> </ul>
Investire sull'edilizia scolastica e ripensare gli ambienti di apprendimento in chiave innovativa	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione di nuove scuole</li> <li>• Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente</li> <li>• Potenziamento delle infrastrutture scolastiche per lo sport</li> </ul>
Autonomia scolastica e valorizzazione del sistema nazionale di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilancio dell'autonomia scolastica</li> <li>• Sistema nazionale di valutazione</li> </ul>
Investire sul sistema integrato 0-6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano asili nido e scuole dell'infanzia</li> <li>• Iniziative a sostegno del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni</li> </ul>
Rafforzare la capacità amministrativa e gestionale del ministero	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Innovazione, semplificazione ed efficientamento dei processi gestionali</li> <li>• Politiche per il personale</li> <li>• Anticorruzione e trasparenza</li> </ul>

### **1. Diritto allo studio**

Il diritto allo studio è una locuzione che apparentemente sembra chiara ma che, invece, reca in sé significati ed effetti completamente diversi, sia se consideriamo come tale locuzione si sia evoluta nel nostro sistema scolastico, sia se l'analizziamo attraverso le scelte dei diversi paesi europei o a livello internazionale.

L'Atto di indirizzo lo concretizza attraverso tre linee operative: contrasto alla dispersione, inclusione scolastica e riorganizzazione del sistema scolastico.

Se per la prima linea l'obiettivo è chiaro: entro il 2026 il tasso di dispersione non deve superare quello della media europea, cioè il 10,2, restano ancora tutte da definire le azioni da mettere in cantiere per realizzarlo. È pur vero che l'Atto di indirizzo deve solo indicare la strada, ma sappiamo bene quanto questo obiettivo sia difficile da raggiungere. Forse bisognerà successivamente spiegare bene che cosa sono, per esempio, le iniziative di mentoring, counselling e orientamento attivo e professionale, soprattutto come si attuano tali iniziative attraverso la piattaforma dedicata.

Allo stesso modo va tenuto sotto controllo l'impegno ad aumentare i posti di sostegno per l'organico dell'autonomia. Sappiamo che nell'anno appena iniziato è stato possibile stabilizzare quasi 14.000 docenti specializzati (come vincitori del concorso straordinario o da GPS), ma è ancora poca cosa rispetto al fabbisogno. Si dovrebbero rivedere gli accordi con le Università anche relativamente ai percorsi di TFA per conseguire il titolo di specializzazione: c'è una grande difformità tra le regioni, quasi mai in sintonia con i bisogni delle scuole.

C'è poi una terza linea che include sia la riduzione del numero degli alunni per classe sia il dimensionamento della rete scolastica. Se per il primo punto già i primi effetti sono evidenti, non è così per il "ridimensionamento" della rete scolastica perché l'ipotesi presenta livelli di complessità molto alti.

## **2. Potenziamento dell'offerta formativa**

Il potenziamento dell'offerta formativa ha anche come obiettivo l'allineamento agli standard internazionali e alle nuove competenze richieste dal mondo del lavoro. È una priorità che se analizzata attraverso le cinque linee di azione proposte, diventa molto ambiziosa. Si tratta di mettere a disposizione professionalità più adeguate, di rendere più attrattiva la filiera professionalizzante ivi compresi gli ITS, di rendere più efficaci i sistemi di orientamento, di potenziare l'educazione alla sostenibilità, ma soprattutto di estendere il tempo pieno e le mense. Sono obiettivi già supportati da impegni economici, ben delineati nel PNRR e in sinergia con le risorse dei PON 2021-2027. Vanno tuttavia considerate alcune questioni, per esempio: la realtà dei tempi pieni viene meno soprattutto nelle grandi periferie del SUD e nelle isole è quasi inesistente; per trasformare tutta la scuola italiana primaria in scuola a tempo pieno servirebbero quasi 50.000 docenti. C'è anche una questione culturale: non basta, in certe realtà, costruire edifici e servizi per tenere i ragazzi a scuola.

## **3. Innovazione didattica e digitale**

Questa priorità è dettata da una doppia emergenza, quella generale legata alla pandemia, quella storica legata al nostro ritardo strutturale in fatto di tecnologie. L'indice DESI (Digital Economy and Society Index), che misura annualmente le performance digitali dei paesi dell'Unione Europea, nel 2020 ancora una volta ci ha collocato al quart'ultimo posto della graduatoria. Il digitale è uno strumento cardine per qualsiasi attività didattica (in presenza e a distanza). È necessario che le competenze digitali non siano relegate agli animatori o a pochi insegnanti curiosi e virtuosi, ma che diventino prerogative della professionalità docente. Un buon investimento serve a garantire una formazione di qualità volta a favorire approcci metodologici e pratiche di insegnamento innovative, ma serve soprattutto (come promette l'Atto di indirizzo) a "incrementare la disponibilità di dotazioni tecnologiche e di cablaggi interni nelle scuole, al fine di trasformare le aule scolastiche in ambienti innovativi, connessi e digitali, idonei alla sperimentazione di nuove metodologie di apprendimento, e di assicurare a tutti gli istituti scolastici l'accesso alla banda larga".

## **4. Valorizzazione del personale della scuola**

La valorizzazione delle professionalità è una strategia vincente per riposizionare la scuola al centro del processo di sviluppo sostenibile del Paese. Non si può immaginare di migliorare gli apprendimenti degli studenti senza affrontare in maniera organica e strutturale i temi della formazione (iniziale e in ingresso) e del reclutamento. È questa una considerazione condivisa e ripetuta sistematicamente in tutti i più recenti documenti per la scuola.

### *Formazione iniziale*

Laddove si parla di formazione iniziale si fanno ancora giuste dichiarazioni di principio, e ma non si intravedono percorsi operativi. Diciamolo subito: i 24 crediti sono stati un fallimento. Ma cosa fare in alternativa? Chi si iscrive a Farmacia vuole fare il farmacista, chi si iscrive a Chimica è perché vuole fare il chimico... si arriva poi a scegliere di diventare insegnante, purtroppo e molto spesso, come ripiego. Qualcuno si appassiona e qualcuno no.

Bisognerebbe dare una opportunità durante la formazione iniziale che non riduca i crediti del corso di laurea; che non imponga una scelta troppo precoce; che non preveda un percorso eccessivamente lungo, ma neanche troppo semplificato. Le ipotesi ci sono, si tratta solo di metterle alla prova attraverso una buona concertazione tra Università e scuola, senza tralasciare gli aspetti di natura giuridico-contrattuale.

### *Reclutamento*

Rendere le procedure per il reclutamento del personale scolastico regolari significa anche favorire le aspettative di tanti giovani laureati. Non è facile perché bisogna intervenire, in prima battuta, sull'attuale emergenza, quella del precariato storico, e bisogna farlo conciliando due priorità: poter disporre, a partire dal primo settembre, di tutti gli insegnanti che servono; poter contare su docenti competenti con le giuste qualifiche.

### *Formazione continua*

La formazione continua è un terreno carico di aspettative, ma anche assai insidioso. L'Atto di indirizzo apre sicuramente degli scenari: Scuola di Alta formazione; sistema digitale per la documentazione dei percorsi di formazione; valorizzazione delle esperienze professionali mature. Sono intenti che avranno possibilità di migliorare e valorizzare le competenze professionali dei docenti se si affrontano contestualmente alcuni problemi mai risolti (o poco condivisi). Per esempio:

- *libertà di insegnamento*: siamo proprio sicuri che tutti l'intendano alla stessa maniera?
- *obbligatorietà*: c'è, non c'è. È la scuola autonoma che decide il quantum? Vogliamo fare un passo avanti nel prossimo contratto di lavoro?
- *riconoscimento delle professionalità*: che differenza passa tra un insegnante sempre in formazione perché crede nella cura della propria professionalità e un insegnante che si forma ma solo per obbligo?
- *qualità della formazione*: come la stabiliamo e come la riconosciamo?
- *tracciabilità*: dove la documentiamo?
- *sviluppo professionale*: quale strada incominciamo a percorrere?

## **5. Edilizia scolastica**

Sul piano dell'edilizia gli obiettivi appaiono più operativi, sono indicate risorse, contesti di riferimento, calendari e progress. Si tratta di costruire nuove scuole, di riqualificare gli ambienti esistenti, di mettere in sicurezza tutti gli edifici, di potenziare le strutture per lo sport.

È un disegno molto chiaro che verrà però messo a dura prova non solo per le difficoltà oggettive a far partire i cantieri, ma anche per via dello stato di precarietà del patrimonio edilizio: 40.749 sedi scolastiche statali con un'età media di 52 anni. Inoltre:

- il 59,5% di questo patrimonio non dispone del certificato di prevenzione incendi;
- il 53,8% non ha quello di agibilità;
- una scuola su quattro dichiara una manutenzione inadeguata;
- la sostenibilità energetica (doppi vetri, pannelli solari...) interessa tra l'11,9 e il 38,2% dei plessi scolastici[1].

In sostanza, mettere mano sulle architetture scolastiche costituisce una *grande impresa* e una *sfida importante* per la classe dirigente del nostro Paese.

## **6. Autonomia e SNV**

Due sono le linee di azione: quella di rilanciare l'autonomia e quella di potenziare il sistema di valutazione. Seppure l'autonomia di cui gode la scuola italiana sia diversa da quella degli Enti territoriali e abbia delle garanzie nazionali, in realtà non sempre è stata funzionale per intervenire proficuamente sulle fragilità territoriali. L'autonomia in sé non è la risposta a

qualsivoglia problema, è uno strumento di grande impatto se usato strategicamente e se usato all'interno di determinate condizioni. Sulle scuole, oggi, gravitano troppi adempimenti burocratici, l'Amministrazione centrale ha continuato a diramare dettagliati atti adempitivi: una situazione questa che ha impedito di liberare le energie nella direzione della didattica, dell'innovazione e della ricerca.

#### *Un passo indietro per i supporti professionali*

Nelle linee programmatiche del 4 maggio lo stesso Ministro prometteva alle scuole il supporto di figure professionali specifiche "per la qualificazione dell'azione amministrativa in campo educativo, per le funzioni di supporto alla formazione, innovazione e ricerca, per le azioni di monitoraggio, consulenza e accertamento, per la valutazione e il miglioramento del sistema nazionale d'istruzione"; prometteva inoltre di garantire la presenza del dirigente scolastico in ogni istituzione. Nell'Atto di indirizzo ci si aspettava un passo in avanti. In realtà le indicazioni su questo settore sono rimaste assai generiche.

Alla stessa maniera si è attutito il riferimento ai dirigenti tecnici. Nelle Linee programmatiche si diceva: "Per rafforzare l'autonomia, le scuole hanno bisogno di essere supportate da figure professionali specifiche, in modo particolare dai dirigenti tecnici, il cui contingente è attualmente ridotto rispetto alle esigenze di tutte le scuole e del territorio. (...) Tali figure sono fondamentali per la qualificazione dell'azione amministrativa in campo educativo, per le funzioni di supporto alla formazione, innovazione e ricerca, per le azioni di monitoraggio, consulenza e accertamento, per la valutazione e il miglioramento del sistema nazionale d'istruzione".

#### *Un passo avanti per il riavvio della valutazione*

Nell'Atto di indirizzo si fa un generico riferimento alla figura ispettiva, ma solo per riavviare il Sistema Nazionale di Valutazione. Si dice: "Tale obiettivo verrà raggiunto anche attraverso il potenziamento del contingente del corpo ispettivo".

Va rilevato, comunque, l'impegno a promuovere e potenziare non solo l'attività di valutazione delle scuole e dei dirigenti scolastici, ma anche quella del personale docente. È questa una nuova strada ancora non percorsa nel nostro sistema d'istruzione e formazione, a parte qualche maldestro tentativo in cui i termini valutazione e valorizzazione sono stati utilizzati in maniera impropria e a volte anche ambigua.

### **7. Sistema integrato 0-6**

Il potenziamento del sistema integrato 0-6 costituisce una delle priorità il cui progetto è in una fase evolutiva abbastanza avanzata. Nel PNRR ci sono fondi destinati per la costruzione di nuovi edifici scolastici che consentiranno la creazione di 228.000 nuovi posti di cui 152.000 nella fascia 0-3. L'investimento sull'educazione precoce permette di gettare le basi per lo sviluppo pieno di tutte le potenzialità delle giovani generazioni. Ciò significa contribuire a prevenire le disuguaglianze, a contrastare i condizionamenti sociali, le vecchie e le nuove forme di povertà. Gli investimenti nella primissima infanzia influenzano sicuramente le performances scolastiche, le scelte nel corso della vita e, indirettamente, anche i guadagni sul mercato del lavoro.

### **8. Amministrazione e gestione**

La capacità amministrativa del Ministero va rafforzata anche per poter garantire tutte le altre priorità. Le linee di intervento sono diverse. La prima è quella della digitalizzazione e dematerializzazione dei dati e dei processi. La seconda è quella di sopperire repentinamente alla mancanza di organici: un fenomeno che si è progressivamente aggravato in tutti gli uffici centrali e periferici. La terza linea è basata sulla formazione e valorizzazione delle diverse figure professionali anche intervenendo su modalità innovative relative alla prestazione lavorativa. Si tratta di favorire il benessere organizzativo e della persona cercando di conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro.

Rispetto alle Linee programmatiche del 4 maggio mancano, però, i riferimenti attesi a due strumenti importantissimi: la riforma del Ministero, per snellire e rendere più efficiente

l'apparato, e la redazione di un nuovo Testo unico delle leggi sulla scuola. Come è noto, quello attuale risale al 1994.

---

[1] *Rapporto sull'edilizia scolastica*, Fondazione Agnelli, 2019; MIUR, *Anagrafe nazionale edilizia scolastica*, dati a.s. 2018-2019.

## 2. Partire dal RAV per scegliere le priorità. L'importanza dell'autovalutazione nella progettualità strategica

Giorgio CAVADI - 20/09/2021

Con la nota 21627 del 14 settembre 2021[1] la *Direzione per gli ordinamenti, la valutazione e l'internalizzazione del sistema* ha diffuso le annuali disposizioni in merito alla compilazione di due strumenti/documenti fondamentali dell'organizzazione e dell'identità di ogni istituzione scolastica, il Piano Triennale dell'Offerta Formativa e il Rapporto di Autovalutazione (RAV).

### **Il ruolo del RAV in un anno "cerniera"**

I processi che caratterizzano il Sistema Nazionale di Valutazione e che, dal D.P.R. 80 del 28 marzo 2013, scandiscono i momenti della progettualità strategica, sono definiti in riferimento al Rapporto di Autovalutazione (RAV), che consente alle scuole di individuare i punti di debolezza su cui lavorare nel successivo triennio. È immediatamente comprensibile, quindi, che poiché quello che è appena iniziato si caratterizza per essere un *anno cerniera* nel ciclo della valutazione, è fondamentale riflettere sui dati a disposizione e sull'efficacia delle azioni di miglioramento che si concluderanno in quest'anno scolastico.

In particolare, l'aggiornamento del Piano di Miglioramento si contraddistingue per un'attenzione diremmo di fine ciclo, che punta al monitoraggio di quanto realizzato finora, alla regolazione dell'ultima annualità per raggiungere i Traguardi attesi e alla successiva rendicontazione dei risultati ottenuti.

### **Aggiornare in coerenza RAV e PTOF**

Per l'eventuale aggiornamento del RAV le funzioni della piattaforma in ambiente SNV saranno disponibili dal 22 settembre, ma è evidente che le scuole potranno eventualmente iniziare a riflettere sulla necessità o meno degli aggiornamenti solo quando i dati sugli esiti dello scorso anno saranno resi disponibili. La nota chiarisce che i dati provenienti dal sistema informativo del Ministero verranno aggiornati entro metà ottobre, pertanto le scuole hanno ancora circa un mese per riflettere su quanto effettivamente raggiunto nel corso del passato anno scolastico e compiere scelte regolative efficaci e consapevoli. È indubbio, a riguardo, che i dati metteranno ciascuna scuola in grado di verificare il reale impatto della pandemia sugli apprendimenti e orienteranno gli eventuali aggiornamenti delle priorità fissate a inizio triennio.

La piattaforma RAV, però, per una chiara scelta dell'Amministrazione di rispetto verso l'autonomia delle scuole e la loro modalità di procedere con le diverse progettualità, non sovrascrive la piattaforma del PTOF, pertanto eventuali aggiornamenti condotti nel RAV dovranno essere poi trascritti dalle scuole nel PTOF 2019-2022.

### **La quinta sezione del PTOF per aggiornare la progettualità**

Per le scuole che utilizzano la piattaforma PTOF in ambiente SIDI, l'aggiornamento è facilitato dall'analisi suggerita nella quinta sezione "*Il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione*", attraverso la quale le scuole sono guidate a riflettere sugli eventuali aggiornamenti che intendano apportare alla progettualità, tenendo, ad esempio, in considerazione le ripercussioni dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sull'offerta formativa degli ultimi due anni e le indicazioni contenute nel *Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2021/2022*, adottato con il D.M. 6 agosto 2021, n. 257" (nota 21627, p.2). Questa quinta sezione, opportunamente definita "spazio intenzionale e volontario", lega ancor di più gli esiti dell'autovalutazione all'aggiornamento del PTOF e, successivamente, alla predisposizione del triennio successivo.

### **Autovalutazione e pandemia**

I due ultimi anni scolastici che si caratterizzano per l'esplosione dell'emergenza covid-19, hanno imposto alle scuole nuove priorità e quindi una modifica sia dei traguardi che degli obiettivi di processo; di conseguenza, l'aggiornamento del RAV non potrà non tenere conto di quanto avvenuto nella scuola della pandemia[2].

Piano di miglioramento (per la realizzazione dei traguardi attraverso gli obiettivi di processo) e Piano della Formazione (per sostenere lo sviluppo professionale dei docenti, nella direzione della realizzazione delle priorità strategiche), andranno probabilmente rivisti e coerentemente calibrati, specie nell'ottica proattiva della definizione del PTOF 2022/2025. Va inoltre tenuto presente come il processo di autovalutazione che, come sappiamo, nel modello RAV-INVALSI è centrato sugli esiti dei processi di apprendimento, è stato privato in tutto o in parte in questi ultimi due anni dei dati provenienti dalle prove standardizzate nazionali, ma i numeri di svolgimento delle prove INVALSI nello scorso anno scolastico sono stati più incoraggianti rispetto al 2019/2020 e quindi le scuole avranno nuovamente a disposizione i dati INVALSI per procedere nell'autovalutazione.

### **La novità: il RAV CPIA**

Intanto con questo anno scolastico si allarga la platea della tipologia di istituzioni scolastiche che adotteranno il RAV. Dopo due anni di sperimentazione tocca infatti ai Centri Provinciali di Istruzione per gli adulti, i CPIA, misurarsi con la redazione dello strumento di autovalutazione delle scuole. Per la redazione del RAV-CPIA è prevista l'apertura di una piattaforma dedicata fra qualche settimana. Il nuovo strumento sarà quindi accompagnato da una nota apposita dell'Ufficio VI della DGOSV.

Nel frattempo, nella direzione della strutturazione del RAV, è opportuno che i CPIA costituiscano, se non lo avessero già fatto, al loro interno, un nucleo di valutazione che segua la genesi e lo sviluppo del RAV così come avvenuto dal 2014/2015 nelle altre scuole[3].

---

[1] Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) – Indicazioni operative in merito ai documenti strategici delle istituzioni scolastiche (Rapporto di autovalutazione, Piano di miglioramento, Piano triennale dell'offerta formativa).

[2] Lo scorso anno la nota analogica 17377 del 28/09/2020 indicava fra i punti di attenzione da focalizzare nella revisione del RAV "le ricadute dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, specialmente sulle pratiche educative e didattiche e sulle pratiche gestionali-organizzative".

[3] INVALSI ha pubblicato le "Linee guida per la costituzione del Nucleo di autovalutazione dei CPIA" <https://www.invalsi.it/snv/index.php?action=home>. Si può consultare anche l'area dedicata del PON Valu.E <https://www.invalsi.it/value/valueforcpia.php>

### 3. Nuovo triennio, nuovo PTOF. Le indicazioni del MI per la progettualità delle scuole

Maria Teresa STANCARONE - 20/09/2021

L'anno scolastico in corso oltre a presentarsi tanto complesso quanto carico di aspettative, poiché tutti speriamo di ritornare ad una diffusa e ordinaria normalità, è anche un anno *a cavallo* di due cicli progettuali scolastici. Si conclude il triennio 2019-2022 e si progetta il triennio 2022-2025, con la conseguente necessità di ri-orientare i documenti strategici delle scuole, oltre a dovere procedere al loro eventuale aggiornamento annuale.

#### Le indicazioni per le scuole

Con la nota 21627 del 14 settembre sono state fornite indicazioni operative sia per aggiornare i documenti strategici delle istituzioni scolastiche, Rapporto di autovalutazione, Piano di Miglioramento, Piano triennale dell'offerta formativa, sia per definire la progettualità strategica del prossimo triennio. È evidente, a questo proposito, che la finalità dell'Amministrazione è stata innanzitutto quella di facilitare il lavoro delle scuole, in un anno che si conferma denso di impegni ed incombenze per continuare a contrastare la diffusione del virus e garantire il mantenimento della didattica in presenza. Stante questa finalità prioritaria, la nota suggerisce interventi minimi e fornisce strumenti fortemente semplificati per progettare il PTOF 2022-2025. Ma andiamo con ordine.

#### L'aggiornamento annuale dei documenti

L'aggiornamento annuale riguarda i documenti che la scuola sta già realizzando e che, nel corso di quest'anno scolastico, giungono al loro compimento, chiudendo il ciclo progettuale a cui si riferiscono.

La tempistica dei documenti progettuali delle scuole, infatti, è ormai definita a livello nazionale, circostanza che consente di analizzare gli esiti scolastici attraverso la paragonabilità dei risultati in modo da sostenere il miglioramento, in generale, delle scelte delle singole istituzioni scolastiche. Tutta la progettualità delle scuole, infatti, si definisce strategica proprio perché, attraverso il raccordo tra i documenti e la possibilità di rendicontare quanto realizzato, si sostiene una consapevolezza progettuale al fine di rendere sempre più efficace l'intero sistema di istruzione.

#### L'eventuale aggiornamento del RAV

Il Rapporto di Autovalutazione, predisposto dalle scuole, insieme al Questionario scuola, nel 2019, è stato una guida nel processo di analisi delle istituzioni scolastiche, dei propri punti di forza e delle criticità rispetto alle quali sono stati progettati i percorsi di miglioramento del triennio 2019-2022, giunto al terzo ed ultimo anno di realizzazione. Il fatto che le scuole abbiano progettato il Piano di Miglioramento 2019-2022 sulla base delle riflessioni sui risultati raggiunti in precedenza, definendo attraverso il RAV le Priorità ed i Traguardi da raggiungere entro il 2022, ha garantito coerenza ai processi attivati in vista del miglioramento continuo del sistema di istruzione.

L'aggiornamento dell'autovalutazione, quindi, non è una tappa obbligata da parte delle scuole, ma costituisce solo una eventualità, laddove se ne ravvisi la necessità per regolare meglio il Piano di Miglioramento in corso. Va anche detto che proprio la pandemia già nello scorso anno ha reso necessario, molto probabilmente, tale aggiornamento, perché le scuole hanno dovuto fare i conti con circostanze e variabili fortemente cambiate rispetto al passato, il cui impatto ha sicuramente modificato le condizioni di partenza, richiedendo aggiornamenti inaspettati. Quest'anno scolastico potrebbero ritenersi altrettanto necessari ulteriori aggiustamenti, poiché la situazione generale è in continua evoluzione ed è proprio il ritorno alla normalità a richiedere continui aggiornamenti delle attività programmate.

Le scuole che vorranno aggiornare il RAV potranno lavorare nella piattaforma del portale SNV a partire dal 22 settembre 2021 fino alla data di inizio delle iscrizioni al successivo anno scolastico, ipotizzabile, come negli scorsi anni, nel mese di gennaio 2022.

### **La rivedibilità delle Priorità, dei Traguardi e degli Obiettivi formativi**

Quello che potrebbe essere cambiato rispetto all'autovalutazione realizzata all'inizio del triennio, ma anche rispetto agli aggiornamenti dello scorso anno scolastico, riguarda ovviamente le Priorità ed i conseguenti Traguardi di miglioramento attesi al termine dell'anno scolastico appena iniziato. È evidente, infatti, che laddove le Priorità per il miglioramento fossero state fortemente compromesse, ad esempio, dalla situazione pandemica o da altre novità intervenute rispetto a quando erano state programmate e che ormai le rendono irrealizzabili, sarebbe utile ridefinirle e riprogettare le azioni finalizzate al loro raggiungimento. In mancanza di questo tipo di motivazioni, invece, rivedere le Priorità sarebbe sconsigliabile, proprio per non rinunciare alla coerenza progettuale che le aveva determinate.

Analogamente, la rivedibilità degli Obiettivi formativi prioritari, quelli che le scuole individuano facendo riferimento ad esempio all'elenco degli obiettivi del comma 7 della Legge 107/2015, è una eventualità che risulta opportuna solo se sono intervenute modifiche rispetto al profilo identitario della scuola.

### **Il conseguente aggiornamento del PdM**

Come diretta conseguenza dell'eventuale aggiornamento delle coppie Priorità e Traguardi del RAV c'è la ridefinizione dei percorsi e delle azioni di miglioramento precedentemente fissati dalla scuola.

Se volessimo in effetti definire il rapporto esistente tra il Rapporto di Autovalutazione ed il Piano di Miglioramento, sarebbe corretto dire che il primo orienta le scelte per il raggiungimento del miglioramento degli esiti di alunni e studenti nell'arco del triennio di riferimento, mentre il secondo le traduce in azioni concrete realizzabili annualmente. Se il RAV, quindi, potrebbe restare immutato rispetto alla versione risultante all'inizio del triennio, il PdM dovrebbe sempre richiedere un aggiornamento annuale delle azioni previste nei percorsi di miglioramento. La loro efficacia, infatti, dovrebbe essere garantita dalla regolazione conseguente all'aver *sperimentato sul campo* determinate azioni e soluzioni organizzative.

A maggior ragione, nel caso in cui siano state modificate le Priorità ed i Traguardi del RAV, il PdM va rivisto per ridefinire i percorsi di miglioramento che la scuola decide di attivare e le attività, massimo tre per ciascun percorso, finalizzate al raggiungimento delle rinnovate Priorità.

### **Aggiornare il PTOF 2019-2022**

Ma è l'intero Piano triennale dell'offerta formativa 2019-2022, come ormai noto, a potere essere rivisto. Non solo il Piano di Miglioramento, che in quanto contenuto obbligatorio del PTOF se modificato richiede l'aggiornamento della progettualità, ma anche una serie di contenuti *operativi* possono richiedere un aggiornamento annuale.

Pensiamo ad esempio alle attività del Piano di formazione, da declinare annualmente, o all'organizzazione dell'organico dell'autonomia, per forza di cose oltretutto arricchito negli ultimi due anni scolastici dal cosiddetto organico COVID, o alle scelte riferite al curriculum ed al suo eventuale ampliamento, attraverso le diverse progettualità proposte dalle scuole.

Non dimentichiamo, inoltre, le due novità introdotte lo scorso anno scolastico e che sono ancora in fase di sperimentazione e, quindi, richiedono analisi e regolazioni:

- la definizione del curriculum trasversale di educazione civica in tutte le scuole, a partire dalla scuola dell'infanzia e nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo di istruzione;
- la nuova modalità di valutazione introdotta nella scuola primaria dalla Ordinanza Ministeriale 172/2020 e dalle correlate Linee Guida.

Tutti gli aggiornamenti che si dovessero ritenere necessari potranno essere realizzati, dalle scuole che hanno deciso di adottarla, attraverso la piattaforma per il PTOF proposta dal Ministero in ambiente SIDI, a partire dal 22 settembre, data in cui le funzioni della piattaforma saranno rese disponibili. Il periodo di apertura delle funzioni è lo stesso previsto per l'aggiornamento del RAV, quindi presumibilmente fino a gennaio 2022, ma la nota 21627/2021 sottolinea l'opportunità di completare quanto prima l'aggiornamento del Piano, per

non *bruciare* l'anno scolastico in corso e rendere subito operativi i cambiamenti apportati alla progettualità.

### **La predisposizione del PTOF 2022-2025**

Altro discorso merita la predisposizione della nuova triennalità 2022-2025, quella che la Legge 107/2015 fissa nell'anno scolastico precedente al triennio di realizzazione. In sintesi, nello stesso arco temporale che la nota 21627/2021 indica per l'aggiornamento del RAV e del PTOF 2019-2022, quindi dal 22 settembre 2021 all'avvio della fase delle iscrizioni, le scuole devono anche progettare ex novo il PTOF 2022-2025.

È evidente a tutti la criticità di questa previsione, che costringe le scuole a progettare il triennio seguente senza avere concluso il triennio in corso e senza, quindi, avere a disposizione i risultati conseguiti, gli esiti negli apprendimenti e senza potere compiere le scelte progettuali avendo consapevolezza di quanto effettivamente raggiunto.

Il triennio 2019-2022, inoltre, è stato fortemente compromesso e ridisegnato dalla pandemia ed è assolutamente necessario concentrarsi sulla progettualità dell'anno in corso per provare comunque a portare a casa qualche risultato, sperando di potere fare meglio nel 2022-2025, pandemia permettendo. A queste considerazioni di carattere progettuale, si aggiunge il fatto che le scuole, proprio quest'anno, sono impegnate nel delicato compito di tornare alla didattica in presenza, tra green pass, distanziamento e socialità da recuperare, una situazione complessa che deve anche ritrovare una continuità con gli anni appena trascorsi.

### **Un PTOF 2022-2025 ... leggerissimo**

È per questi motivi che il Ministero ha deciso di sostenere la progettualità delle scuole in questo momento storico così delicato suggerendo di concentrare la previsione progettuale sugli elementi strategici del PTOF 2022-2025, rimandando la definizione puntuale degli aspetti operativi al prossimo anno scolastico. E questo suggerimento vale ovviamente per tutte le scuole, non solo per quelle che adottano la piattaforma PTOF in ambiente SIDI. È indubbio che queste ultime possono però avvantaggiarsi di una struttura già predisposta, che ricalca quella già nota divisa in sezioni, presentata in forma *leggera*, anzi *leggerissima*, a volere parafrasare un tormentone musicale degli ultimi tempi.

Lo schema delle sezioni e delle voci, liberamente compilabili in maniera discorsiva dalla scuola, che può decidere di completarle o meno corredandole ciascuna di un allegato, è descritto nel prospetto seguente.

#### **PTOF 2022-2025**

<b>Sezioni</b>	<b>Elenco sottosezioni suggerite</b>
Sezione 1: La scuola e il suo contesto	Analisi del contesto e dei bisogni del territorio
Sezione 2: Le scelte strategiche	Priorità strategiche e priorità finalizzate al miglioramento degli esiti
Sezione 3: l'offerta formativa	Insegnamenti attivati
Sezione 4: l'organizzazione	Organizzazione

Nel rispetto dell'autonomia delle scuole, resta sempre intatta la possibilità di personalizzare l'indice attivando altre voci per ciascuna sezione, autonomamente scelte e nominate dalle diverse istituzioni scolastiche.

### **La pubblicazione dei documenti strategici**

Come già avvenuto in passato, trovandoci in un anno a cavallo di due cicli progettuali, le scuole dovranno pubblicare su Scuola in chiaro sia il PTOF 2019-2022, eventualmente aggiornato, sia il PTOF predisposto per il 2022-2025, potendo scegliere, una volta entrati in piattaforma, su quale documento lavorare.

Nello schema seguente il dettaglio della tempistica distinta per ciascun documento.

RAV 2019-2023	Eventuale aggiornamento e conseguente pubblicazione	Dal 22 settembre 2021 entro la data di inizio della fase delle iscrizioni
PTOF 2019 - 2022	Eventuale aggiornamento e conseguente pubblicazione	Dal 22 settembre 2021, entro un tempo ragionevolmente breve e comunque entro la data di inizio della fase delle iscrizioni
PTOF 2022 - 2025	Predisposizione della nuova triennalità e conseguente pubblicazione	Dal 22 settembre 2021 entro la data di inizio della fase delle iscrizioni

*Nel prossimo numero di Notizie della scuola saranno approfonditi i passaggi per l'aggiornamento dei documenti strategici, l'utilizzo dei dati e la predisposizione del **PTOF 2022-2025** e, in generale, gli aspetti che caratterizzano la progettualità strategica delle scuole.*

#### **4. Nuovo PEI annullato dai giudici. La sentenza Tar Lazio del 14 settembre 2021: i rischi da evitare**

Rosa STORNAIUOLO - 20/09/2021

Come ben noto, il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, Sez. III bis, con sentenza n. 9795/2021 del 14 settembre 2021, ha disposto, a seguito di ricorso presentato da numerose associazioni delle persone con disabilità e dal Coordinamento Italiano Insegnanti di Sostegno, l'annullamento del Decreto interministeriale n. 182/2020 e dei suoi allegati ovvero delle Linee guida, dei Modelli di PEI e degli Allegati C e C1.

##### **Cosa dice la sentenza**

La sentenza è ampia e particolareggiata e può essere suddivisa in tre parti. Nella prima parte vengono approfondite questioni pregiudiziali circa l'ipotetica impugnazione tardiva del decreto e la carenza di legittimazione delle associazioni ricorrenti. Questioni che sono state superate dal TAR in quanto i termini decorrono dalla circolare n. 40/2021 di trasmissione del decreto e, quindi, i ricorrenti sono nei tempi previsti dalla normativa. Per quanto riguarda la legittimazione ad agire, viene evidenziato che le associazioni possono procedere in giudizio per la tutela di interessi collettivi, in questo caso per il diritto allo studio di allievi in situazione di disabilità. Nella seconda parte si effettua una ricognizione della normativa precedente il D.I. n. 182/2020 (legge n. 107/2015, legge n. 59/1997, D.lgs. n. 66/2017 e D.lgs. n. 96/2019) ribadendo che le norme delegate debbano rispettare i principi di delega e non possano eccederli. Nella terza parte, infine, la sentenza accoglie i motivi di ricorso.

##### **Un decreto che va oltre i limiti**

Per i giudici il decreto in questione ha natura regolamentare, considerata la sussistenza dei requisiti della generalità, dell'astrattezza e dell'innovatività delle disposizioni in esso contenute, con conseguente violazione, anzitutto, delle norme procedurali per l'approvazione di tali fonti normative prescritte dall'art. 17 della legge 400/1988.

L'intero decreto avrebbe dovuto limitarsi, secondo il TAR, a fornire disposizioni di coordinamento per rendere armonico il quadro normativo in materia in conseguenza del mutamento della prospettiva in tema di accertamento della disabilità ai fini dell'inclusione scolastica e dei contenuti del profilo di funzionamento; rinnova, invece, la materia, in modo significativo, con disposizioni che non sembrano poter essere ricomprese né nel perimetro tracciato dalla legge delega (riordino, semplificazione e codificazione), né in quello sussumibile dall'art. 7, co. 2-ter del D.lgs. n. 66/2017.

##### **Che cosa viene annullato**

È evidente che questa decisione invalida l'atto nella sua natura giuridica e nel complesso del suo contenuto comprendendo tutte le altre decisioni che il TAR ha voluto comunque dettagliatamente esplicitare. Nello specifico, ne citiamo alcune:

- a. Composizione e funzioni del GLO;
- b. Possibilità di frequenza con orario ridotto;
- c. Esonero dalle materie per gli studenti con disabilità;
- d. Assegnazione delle risorse professionali per il sostegno e l'assistenza.

Il TAR ha, altresì, osservato che l'amministrazione non avrebbe potuto emanare il nuovo modello di PEI senza la previa disciplina delle modalità di accertamento della disabilità e del profilo di funzionamento.

##### **Le questioni da affrontare**

Il provvedimento ha provocato disorientamento soprattutto nel mondo della scuola che già si trova a gestire il delicato momento di avvio delle attività educative e didattiche. Numerosi sono i dubbi immediatamente insorti:

- le ricadute della sentenza TAR sul processo d'inclusione scolastica;
- il modello di PEI da utilizzare;
- la conferma (o meno) della scadenza del 31 ottobre per la compilazione ed approvazione del PEI;
- il funzionamento del GLO;

- la formazione obbligatoria.

### **I chiarimenti del Ministero**

Al fine di garantire la necessaria continuità al processo di inclusione scolastica, il Ministero ha tempestivamente fornito alle scuole chiarimenti ed indicazioni operative attraverso la nota 2044 del 17 settembre 2021 in modo da assicurare il diritto allo studio costituzionalmente sancito degli alunni in situazione di disabilità; tale nota sarà integrata ed aggiornata, in relazione all'evoluzione giurisprudenziale e normativa di riferimento.

Si chiarisce in apertura che restano in vigore il D.lgs. 66/2017 e modifiche successive che forniscono indicazioni precise per garantire l'intervento di tutti i soggetti coinvolti nel processo di inclusione relativamente al PEI ed ai GLO.

Le scuole possono ricorrere al modello di PEI utilizzato nell'a. s. 2019/2020 purché rispettoso di quanto disciplinato dal decreto Legislativo n. 66/2017 agli artt. 7 e 9 e riadattato alle disposizioni del TAR, facendo particolare riferimento agli aspetti censurati dalla sentenza.

### **I comportamenti da adottare**

Nella predisposizione del PEI, quindi, al fine di ottemperare a quanto disposto dai Giudici amministrativi, si dovranno curare i seguenti comportamenti:

1. la famiglia può indicare più esperti e non uno soltanto per il funzionamento del GLO, anche se retribuiti dalla stessa;
2. l'orario di frequenza delle attività didattiche dell'alunno in situazione di disabilità non può subire riduzioni per motivi legati a terapie e cure sanitarie in assenza di possibilità di recuperare le ore perdute;
3. non si può esonerare in maniera generalizzata gli alunni con disabilità da alcune attività didattiche svolte dalla classe con partecipazione ad attività di laboratorio separate;
4. non essendosi ancora realizzato, in concreto, il coordinamento tra certificazioni/profili di funzionamento e le modalità di assegnazione delle ore di sostegno, la previsione delle ore di sostegno necessarie non può essere effettuata in base a *range* predeterminati e in relazione al cosiddetto "debito di funzionamento" e, quindi, il GLO deve considerare il livello di gravità della disabilità e le caratteristiche del caso specifico.

I Piani Educativi Individualizzati, nel rispetto di quanto previsto dalla recente sentenza TAR, andranno redatti entro il termine fissato dal citato D.lgs. 66/2017 ovvero "di norma, non oltre il mese di ottobre" e sottoposti a verifica finale nel mese di giugno.

### **L'obbligo di formazione**

Resta invariato l'obbligo di formazione dei docenti privi di specializzazione sul sostegno didattico contitolari di classi in cui vi sono alunni in situazione di disabilità; la sentenza in esame, infatti, non interferirà affatto con i corsi di aggiornamento obbligatorio di 25 ore che non sono esclusivamente finalizzati ai nuovi PEI, ma all'acquisizione di un metodo di lavoro comune per favorire la presa in carico pedagogica dell'alunno con disabilità da parte di tutti i docenti curricolari, evitando la delega ai soli docenti per il sostegno.

### **Nuovo PEI: uno strumento che non nasceva dal nulla**

L'introduzione dei nuovi modelli di PEI è stata preceduta da un periodo di vivace e proficuo confronto nel mondo della scuola: un confronto appassionato che ha sollecitato una idea di PEI non come mero adempimento burocratico ma come strumento da curare sui punti di forza e di criticità di ogni singolo allievo nel suo sviluppo dinamico. Ogni allievo non viene pensato esclusivamente nel "qui ed ora", ma immaginato anche come adulto. La scuola, insieme alle famiglie e ai servizi, è chiamata ad ipotizzare percorsi da implementare per consentirgli di funzionare al meglio negli apprendimenti e nella partecipazione sociale. Percorsi che ovviamente includano anche spazi, tempi ed attività personalizzati ed in sintonia con i diversi bisogni formativi e modalità apprenditive.

La proposta del nuovo PEI è stata la sintesi di studi, approfondimenti e confronti che avevano sollecitato la maggioranza degli addetti alla presa in carico pedagogica dell'alunno con

disabilità, a considerarlo in un'ottica bio-psico-sociale e ad ipotizzare interventi educativi e didattici ispirati all'*Universal Design for Learning* – UDL (Progettazione universale dell'apprendimento): un approccio pedagogico in grado di fornire a ciascun alunno la risposta pedagogica di cui necessita.

### **Un vestito su misura**

In altre parole, si voleva cercare di costruire realmente e non solo a parole il "vestito su misura" per ciascun alunno evitando che nessuno restasse indietro ed ognuno vedesse valorizzati i propri punti di forza. Un "vestito su misura" da realizzare mediante interventi pensati, condivisi, dichiarati e formalizzati... L'uso dell'UDL (*Universal Design for learning*) impone il superamento delle classiche 3 C (Classe, Cattedra e Campanella). Non si può personalizzare prevedendo per tutti stessi spazi, tempi e percorsi.

### **I rischi da tenere sotto controllo**

Fare chiarezza su questa sentenza è necessario sia per sostenere le famiglie nella scelta delle azioni di supporto pedagogicamente più utili allo sviluppo formativo dei figli sia per aiutare le scuole a migliorare la qualità dell'inclusione.

Un problema che emergerà in maniera piuttosto diffusa sarà quello legato alla gestione dei tempi per le terapie e le cure mediche che non potranno essere sottratti al tempo scuola (Si pensi alle difficoltà nelle istituzioni a tempo pieno). Da questo divieto scaturiranno sicuramente difficoltà organizzative per le scuole e per le famiglie. I genitori saranno costretti a concordare turni con i centri di riabilitazione in orari incompatibili con i tempi di relazione parentale, oppure a prelevare i figli per riportarli in classe non appena conclusa la terapia, a prescindere anche dal fatto che le scuole possano continuare o meno a garantire la necessaria cura su misura. La scuola è flessibile, ma non sempre al punto tale da poter rivedere di volta in volta la sua organizzazione di base, né, d'altra parte, vuole porre l'allievo nelle condizioni di rinunciare a fruire di un intervento che gli consentirebbe di funzionare al meglio.

Non trascurabile sarà l'imbarazzo dei consigli di classe, abituati ad apprezzare progressi sul piano qualitativo. Bisognerà evitare che questi, nel valutare per esempio l'ammissione alla classe successiva, vadano solo a quantificare le ore di presenza.

Un altro rischio è il ritorno dell'"aula del sorriso" o dell'"aula dei campioni", definizione "garbata" dei cosiddetti laboratori separati indicati nella sentenza. Questi ultimi andavano sicuramente migliorati prevedendo, per esempio, un uso ponderato e programmato in alcune fasce della giornata, il coinvolgimento di gruppetti eterogenei di alunni, ma soprattutto la valorizzazione della risorsa compagni. Bisognava riflettere in modo particolare su come organizzare realmente individualizzazione, personalizzazione, tutoraggio tra pari.

### **Nuovo PEI: appuntamento rinviato oppure un'occasione persa?**

Il nuovo modello di PEI è uno strumento e come ogni strumento è migliorabile perché oggetto di un continuo *work in progress* sulla base dei delicati e variegati bisogni formativi espressi dagli alunni in situazione di disabilità. Erano emerse, dal confronto con il mondo della scuola e con le diverse associazioni interessate, molte ipotesi migliorative e su queste ipotesi si stava già lavorando.

Innanzitutto si spera che gli esiti della sentenza non disorientino e demotivino eccessivamente gli addetti ai lavori e, in particolar modo, i GLO che sono già attivi.

Si auspica che prevalga il buon senso e che le scuole in forza dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sviluppo ed innovazione di cui sono dotate riescano ancora una volta a fare del loro meglio attraverso una pedagogia di comunità per offrire a ciascun alunno l'aiuto peculiare di cui necessita.

Si spera, infine, che il nuovo modello di PEI non sia un'occasione definitivamente persa bensì un appuntamento soltanto rinviato al quale arriveremo con tutti i correttivi necessari e che, nel contempo, realmente riconoscano e valorizzino le differenze.